

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1644

Luigi
D. Murriano

Q. Gio: Faubeni

M. Francesco Cavalli

La Impresione. ^{di pag. 93.}

Marco Corniani

v. degli Alvarotti

MALE

AMM.

ANI

OTTI

5

NO

BRAIDENSE

DM

N. 24. 20^{da}

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

545

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L·E·G·I·S·T·O

F A V O L A

D R A M A T I C A

M V S I C A L E

D I G I O U A N N I

F A U S T I N I

Seconda Impressione.



In VENETIA, 1644.

Per il Surian Con. Lic. de' Sup.



LETTORE

PEr non lasciar perire la Doriclea ho formato con frettolosa penna l'Egisto, quale getto nelle braccie della fortuna: s'egli non farà meriteuole de'tuoi applausi scusa la qualità del suo essere, perche nato in pochi giorni si può chiamare più tosto sconciatura, che parto dell'intelletto. L'hò fabricato con la bilancia in mano, & aggiustato alla debolezza di chi lo deve far comparire sopra la Scena. I Teatri vogliono apparati per destare la merauiglia, & il diletto, e tal volta i belletti, gl'ori e le porpore ingannano gl'occhi, e fanno parere belli li oggetti anco deformati. Se tu sei Critico non detestare la paz-

A 2 zia,

JII

4
zia del mio Egisto, come imitatione d'
vn'attione da te veduta altre volte cal-
cere le Scene, trasportata dal Comico
nel Dramatico Musicale, perche le
preghiere autoreuoli di personaggio
grande mi hanno violentato a inferir-
la nell'opera, per sodisfare al Genio
di chi l'ha da rappresentare.

L'Episodio d'Amore, che vola à ca-
so nella selua de'mirti dell'Herebo, oue
lo prendono quelle Heroide, ch'uscirono
per amore miseramente di vita, quali lo
vogliono far perire di quella morte, ch'
egli fece loro morire, ti confesso d'
hauerlo tolto d'Ausonio, con quella
licenza, ch'vsarono i Poeti Latini di
togliere l'inuentioni da' Greci per vesti-
re le loro fauole, & i loro Epici
Componimenti. Viui felice.

IN



INTERLOCUTORI.

La Notte, che tramonta
L'Aurora, che forge
Lidio amante di Clori
Clori innamorata di Lidio
Egisto acceso di Clori
Climene infiammata di Lidio
Hipparco fratello di Climene
Volupia
Bellezza
Amore
Venere
Semele
Fedra
Didone
Hero
Cinea seruo d'Hipparco
Apollo
Hore 4. ministre d'Appollo

Prologo,

A 3

Le

6
Le Gratie 1 taciti seguaci
Chorodi Amorini 1 di Venere
Choro di Heroide morte infelicemente
per amore.
Choro di ferui armati d'Hipparco.
Choro di ferue di Climene.
La Fauola si rappresenta nel Contado di
Zacinto, Isola del Mare ionio, hoggidi
detta Zante, nella Stagione di Prima-
uera.

PRO-



PROLOGO

La Notte. L'Aurora.

Not. **T**enebrose mie squadre, ombre
guerriere,
Che spiegate possenti i miei Trofei
Sin doue ruota il messaggier de' Dei,
Inalzate i vessilli ardite, e fiere.
De la nemica, e debellata luce
I conquistati alloggi homai lasciate,
Al'armi, a l'armi, a le vittorie vsate;
Seguite me vostra reina, e duce.
Là ne l'altro Emispero il Sol s'accampa
Da luminosi rai stipato, e cinto,
Ala pigna, ale palme, hauete vinto,
Già veder parmi estinta ogni sua lampa.
Di già vittrici trionfate voi
De le schiere di Febo, ò fidi horrori,
Cedano al vostro nero i suoi splendori,

A 4 E à

È papaueri miei gl' Allori suoi.
 Aur. Da l'Oriente
 Sorgo ridente,
 Di rugiadosi
 Vitali humori
 Prodigia dispensiera à l'herbe, e a fiori.
 Spiegate altere
 L'ali leggiere
 Aurette belle,
 Aurette mie,
 E susurate, che sen' viene il die.
 Lucidi Albori
 D' Aurei colori
 Quest'orizzonte
 Tosto fregiate,
 E le stelle sbandite, od'ammorzate.
 Già gli infocati
 Destrieri alati,
 Theti lasciata,
 Sferza il Sol biondo,
 Destisi homai l'addormentato mondo.



ATTO



A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A

Boschereccia.

Lidio. | Egisto, Climene
dormienti.

Lid. **H** Or, che l'Aurora
 Spargendo fiori
 Il mondo indora
 Co suoi splendori,
 Per mirar chi mi ferì
 Anch'io sergo à par del di.
 O vezzosetta
 Vieni al boschetto,

A 5 Quini

IO A T T O

Quiui t'aspetta
 Il tuo diletto;
 Vieni o bella, ah non tardar,
 Ti dia l'ali il suo penar.

Al mio martire,
 Volto diuino,
 Odo languire
 Ogni Angellino,
 Vieni o bella ah non tardar,
 Ti dia l'ali il mio penar.

SCENA SECONDA.

Clori, Lidio. | Egisto, Cli-
 mente dormienti.

Clor. **I** Riposi
 De le piume,
 Per trattar vezzi amorosi
 Lascio, amante, al nouo lume,
 Pargoletto,
 Lasciuetto,
 Dio pietoso, arcier bendato,
 Tu mi scorgi il caro amato.
 Amor mio

Il

P R I M O

II

Il ruscello
 Qui per me co'l mormorio
 Ti richiama al praticello:
 Pargoletto,
 Lasciuetto,
 Dio pietoso, arcier bendato
 Tu mi scorgi il caro amato.

Lid. O bellissima Clori?
 Clor. O Lidio, amor cortese
 Le mie preghiere intese.

Lid. Musici della Selua
 Angelletti canori
 Sù cantate,
 Festeggiate,
 Eccol A ba, ecco Clori;
 Quella, che forse già
 Fù di questa beltà
 Vn luminoso albore;
 O dolce speme, o vita del mio core.

Clor. Odorati vapori,
 Fiori di Flora prole,
 Sù spargete,
 Diffondete,
 Ecco Lidio, ecco il Sole,
 Quel che sormonta la

A 6

E

E' di questa beltà

Vn picciolo splendore:

O cara speme, ò vita del mio core.

Lid. Tù scherzi amorosetti a io son verace,

Epilogata nel tuo vago viso

Hai l' Aurora non sol, ma il Paradiso,

E da le luci tue brillanti, e belle,

A scintillare apprendono le stelle.

Clor. Lidio non vò mentirti,

Di modesto rossor dipinta il volto

L'adulatrici, e false lodi ascolto,

Tua son qual io mi sia

Gioia de l'alma mia:

Vedi, che non è pianta in questo loco,

In cui da me non siano state impresse

Queste note, d'amor col proprio telo,

Vinc Lidio per tè Clori di Delo.

Lid. Nel gran regno d'amor

Più felice amator.

Clor. Nel'impero d'amor

Più fortunato cor.

Lid. | Del mio, di mè,

Clor. | Non fù, non è.

Egis. dorm. Ab Clori ingrata, ab Clori

Così tradisci tù li nostri amori?

Clor.

Clor. Ingrata Clori? Vdisti? Lid. Eh
troppo vdy,

Così stato foss'io sordo a quei detti;

Serba, serba la fede ad altro amante;

Bella quant'incostante.

Clor. Che gelosi sospetti?

In Zacinto già mai,

Per gl'occhi tuoi sì luminosi io giuro,

Altri che tè mio foco io non amai.

Egis. dorm. Ab crudele.

Infedele.

Lid. Se non m'inganno queste voci esprime

Vn di quei passaggieri.

Che dormon dolcemente à piè de' faggi,

E son cred'io di quella naue, ch'hieri

Scorta da venti fidi,

Approdo à questi lidi.

Clor. Ei nel sogno delira.

Lid. O ci schernisce di dormir fingendo?

Ma voglio, se ciò è vero,

Che funesto le sia questo sentiero.

Clor. Eh, non fingono il sonno,

Non vedi? Ohime. Lid. Mio bene?

Qual cordoglio improvviso

Dal tuo celeste viso

*Hor ti rapisce i fiori,
E ti leua à te stessa? ah Clori, ah Clori.
Clor. Lassa, qual fiera doglia
M'assali. Lid. Qui t'assidi.
Clor. Nò nò partiâcipure, abi abi che vidi.
Lid. Ohimè, che sarà mai?
Ab non errò chi disse,
Cb'il diletto mondan termina in guai.*

SCENA TERZA.

Climene, Egisto.

*Clim. Già da le false piume
E sorto Febo, ed'io qui dormo
ancora?*

*Egis. dorm. Non meritò giamai
D'esser delusa la mia fè costante,
Abbandonarmi per nouello amante?*

*Clim. Ei sogna. Egisto, Egisto,
Sorgi, sorgi, ch'il giorno
Ha fatto à noi ritorno.*

*Egis. Ohimè quai crude larue,
Con oggetti à me fieri, e dolorosi
m'hanno turbato i placidi riposi?*

Clim.

*Clim. Quai maligni fantasmi
L'anima t'inquietaro?
Egis. In braccio ad altro amante
Mi pareva di mirar l'amata mia,
Con maggior tirannia
Mai Climene sferzò l'empio dolore
Questo misero core,
Quanto in vedere, che la falsi' imago
Della mia Dea Terrena
Abbraciasse, e baciasse vn'altro vago
O che pena, ò che pena.*

*Clim. Sò come afflige il core
Vn geloso pensiero
A gentile amatore.
Ma vedi, noi siam stati vn'anno intero
Di seruitù compagni, e mai contezza
Hebbi del'esser tuo, deh per colei,
Ch'in stretta prigionia l'alma ti tiene
Narrami chi tu sei.*

*Egis. Poderoso scongiuro.
Io nacqui in Delo, c pronepote io sono,
Di quel Nume, che ruota il quarto giro,
De le stelle rettore,
Ab sso di splendore:
Arsi per Clori, e Clori*

Vicen-

Vicendouoli fiamme accese in seno
 A' miei cocenti ardori ;
 Venere, che fù sempre
 De la stirpe del Sole
 Implacabil nemica,
 Ment'io scherzauo al lido
 Con la mia cara amica,
 Oprò, che da Corsali
 Fuffimo noi rapiti ;
 Diuisero i Pirati
 Le prede infrà di loro,
 L'amato mio tesoro
 Toccò in parte à Miciade, ed io condottò
 Fui da Callia dolente, e lagrimoso
 Più de la sorte altrui, che de la mia
 Sotto giogo penoso
 Di seruitù, come tù sai, sì ria ;
 Or, che mercè d'impietosa stella,
 Fuggiti siam dal signor nostro crudo ;
 E ch' à le patrie Case
 T'hò condotta, ò Climene,
 Pellegrino d' Amore
 Vò cercare il mio bene,
 Sin doue nasce il sole, ed oue more.
 Cli. Del tuo sinistro fato

Iri-

I rigori prouai, vicina al mare
 Qnegl' istessi Pirati,
 Ch' infestaro quel' anno
 Ogni' sola del' Ionio, e del' Egeo,
 Mi fero serua, il giorno,
 Che s'hauea à celebrar il mio Himeneo,
 Con Lidio, vn giouanetto
 Di Zacinto il più nobile, e il più bello.
 speranze de mortali
 Quanto voi siete frali ;
 mentre attendo la notte,
 Che venga à noi da le cimeree grotte
 Per goder il mio sposo
 Dentro letto amoroso,
 son fatta prigioniera
 Da gente perfidissima, e straniera
 Egis' Hor consolar ti dei,
 Accolta tù sarai
 con baci, e con affetto
 Dal tuo Lidio diletto,
 ma l'infelice Egisto
 misero che farà ?
 Astri, sorte, destin di me pietò.
 Clim. Ancor sarai tù lieto,
 Che mieterose al fine

Chè

Chi nel terren d'amor semina spine.
 Senza condurmi a la Cittade, Egisto,
 Ch'è di quì lungi assai
 Guidami à vn mio Palagio a noi vicino
 Che poi seguir potrai,
 Per trouar chit'accende, il tuo camìno.

Egis. Andiam, credo che mai terminerāno
 I miei pianti, il mio affanno.
 Ohimè che leggo? viue?
 Viue Lidio. e non moro?

Cl. che dici tù di Lidio? Eg. O cielo, ò cielo,
 Viue Lidio per tè Clori di Delo?

Clim. Abi misera, ch'ascolto?

Eg. Clori è in Zacito, e viue, ò sogni, ò sogni
 Per nouello amatore?
 Siamo traditi ò core.

Clim. Lidio per aitra spira?

Abi chi mi porge aita,
 Il dolore m'uccide, io son schernita.

Egis. Abbandonarmi infida?

Clim. Crudel sprezzar mia fede?

Egis. Folle chi à donna crede.

Clim. Stolta, ch'in huom si fida.

Egis. Traditrice Clim. Spergiuro

Egis. Spietata, e iniqua fiera,

Più

Più di fronda leggièra.

Clim. Mostro di tradimenti
 Più volubil de' venti.

Egis. | Vendetta amor, vendetta

Clim. | Duo cori innamorati,

Delusi, e disprezzati,

Al tuo trono dorato

Gridano ò Rege alato,

Puur le nostre ingiurie à te s'aspetta:

Vendetta Amor vendetta.

SCENA QVARTA.

Hipparco.

Hip. **H** Or che del Ciel, ne le stellate
 piaggie

Sù l'indomite terga

Del Toro il Sol s'asside,

Hor che vezzeggia, e ride

La giouentù de l'anno

Di smeraldi adornata,

Di fiori ingirlandata,

La Cittade abbandono,

E quì drizzo le piante

Co-

Costante sì, ma non gradito amante,
 Quì doue ogn'or dimora
 Colei, ch'il core adora:
 Per me fù ben fatale
 Quel giorno, o vaga Clori,
 Che Miciade il Corsale
 Ad Alcistene, ohimè,
 Tè sua preda vendè,
 Priua di libertà
 Mi fece prigionier la tua beltà:
 Ma perche sì crudele
 Sdegni gl'affetti miei, le mie preghiere?
 Perche Lidio accarezzi,
 E me fuggi, e disprezzi?
 Ah ch'vn Teatro horribilo, e funesto
 De le mie pene è questo,
 In cui leggo infelice
 Il nome del rivale, idolatrato
 Da l'idol mio spietato:
 Lidio vò col tuo sangue
 Scemar l'asprezza a' crudi miei martiri
 La tua donna crudele,
 Ch'abborrisce superba i miei sospiri
 A dispetto d'amor tu non godrai,
 Lidio, Lidio morrai.

SCE-

S C E N A Q V I N T A

Dema, Hipparco.

Dem: **H** Hipparco? Hip. Dema? Clori?
 H Ha cangiato volere?

Dem. In van diedi consigli vsai preghiere?
 Ostinata è costei nel suo rigore,
 Hai tu nemico amore.

Hip. Questa Tiranna, ahilasso,
 E di giaccio, e di sasso?

Dem. Lidio è la sua pupilla,
 Lidio solo ella brama,
 Sol Lidio honora, ed ama;
 E Lidio quì, sono duo giorni appunto,
 Da la Città per consolarla è giunto,
 Errano per le selue
 sfogando infra di loro
 L'amoroso martoro.

Hip. Per le vie del piacer l'emulo mio
 D'Amor, da la sua sorte
 Sarà condotto a morte,
 Perirà,
 Morrà.

Dem.

Dem. Sì mal nato furore

Frena, frena Signore;

Per sì lieue cagione

Inferocir tù vuoi

Contro d'vn'innocente;

Che già fù destinato

Consorte a tua sorella?

Di sì enorme peccato

Ti prego non grauar l'anima bella.

Sì mal nato furore

Frena, frena Signore.

Hip. Amarissimo fele

Beue il mio cor di sue dolcezze al mele,

Ne più soffrir poss'io,

Che da la fonte de l'altrui piacere

Abondante zampilli il duolo mio.

Dem. Questo pensier suspendi,

Lascia, ch'io torni à fauellar con Clori,

Souente le parole

Da scaltra bocca uscite

Mouono vn'ostinata volontà,

Forse, forse chi sà,

Noi siam mutabili,

Noi siamo instabili.

Hip. Dunque tua cara fia

Diripregar di nouo.

Questa crudel, che mi diuenghi pia.

Dem. Farò quanto richiede

Il tuo graue tormento, e la mia fede.

SCENA SESTA.

Dema.

Hip. **C**lori ancora è fanciulla, e non
sà amare.

Per questo ella rifiuta

G'amanti superhetta,

S'io fossi giouanetta,

E bella come lei

Torme d'innamorati hauer vorrei.

Pazze voi che sdegnate

Esser da molti amate,

Vorrei, ch'amor sciogliesse ancora il piè

A chi serbate fè,

E che foss'impotente

Il vostro crine à incatenar più gente,

Ch'allor v'vdirei dir vinte dal duolo,

E grã sciocchezza il darsi in preda a vn

Misere, Pouerelle

(solo)

Indegne d'esser belle
 Poiche voifatte intero, intero il cor
 Prigion d'vn amator,
 Diuidetelo in cento,
 Ch'hauerete più diletto, e men tormento
 E se vn' amante vi sarà tiranno,
 Dieci in vn di vi leueran d'affanno.
 Prendete i miei consigli,
 Sin che di rose, e gigli
 La vaga età, che fugge in vn balen,
 V'orna le gote, e il sen,
 Non rifiutate amanti,
 Per che pentite poi viuerete in pianti,
 S'amate per gioire, e per godere,
 Vi potranno dar molti vn gran piacere.

SCENA SETTIMA.

Clori.

Clor. **A** Mor, chi ti diè l'ali
 A fè, che non errò,

Mi

Mi feriro i tuoi strali,
 Ma nouo ardor le piaghe à me sanò:
 Amor chi ti diè l'ali
 A fè che non errò.
 Egisto soffri in pace
 Le vicende d'vn Dio
 Più del vento leggiro, e più fugace;
 Amar non ti poss'io,
 La lontananza, il tempo,
 Han smorzato quel foco,
 Ch'accese nel mio seno il tuo sembiante,
 Son fatta d'altri amante.
 Amor chi ti diè l'ali
 A fè che non errò,
 Mi feriro i tuoi strali,
 Ma nouo ardor le piaghe à me sanò:
 Amor chi ti diè l'ali
 A fè, che non errò.
 Sueni quand'io ti vidi,
 Perche l'estinto affetto
 Risuscitò il tuo volto in questo petto,
 Ma del nouo desio
 Da la fiamma nemica incenerito
 Ritornò à sepellirsi entro l'oblio.
 Giorno lieto, e sereno

B

F

Fù per mè quello, ò Lidio, in cui su'l lido
 Mi presero i Corsali,
 Amor cred'io là gli drizzò le vele
 Perch'egli à te m'hauea già destinata,
 O' Clori fortunata.

Non sà quel ch'è diletto
 Chi nō alberga vn cieco Dio nel petto.
 Proua l'amante core,
 Che pende da vn bel viso
 Gioie di Paradiso:

Non sà quel ch'è diletto
 Chi non alberga vn cieco Dio nel petto.

L'Amorosa ferita
 Apporta à l'alma, e refrigerio, e vita.

Donzella, che sospira

Amante riamata

E felice è beata:

Non sà quel ch'è diletto

Chi nō alberga vn cieco Dio nel petto.



S C E

S C E N A O T T A V A.

Di Boschereccia si tramuta la
 Scena nel Palagio di Venere.

Bellezza, Volupia.

Bel. **C** Ol mio volto lusinghiero (ro,
 Chi mi guarda ardo, e innamo-
 Del mio crin co lacci d'oro
 Faccio il mondo pregioniero.

Vol. Di gioie tesori
 Arreco à mortali,
 Dispensiera d'Amori
 Io diedi al bel Cupido i dolci strali.

Bel. Se da gl'occhi io vibro sguardi
 Alme infiammo, e petti impiago,
 Ne v'è alcun, che non sia vago
 D'esser punto da' miei dardi.

Vol. Da labri io distillo
 Il nettare, il mele,
 Chi segue il mio vessillo

B 2

Nel

Nel mar d'alto piacer spiega le vele.

Bel. Trà le rose del mio viso
Giace amore, e l'arco scocca,
Lasciuetta questa bocca
S'apre ogn'ora al vizzo, e al riso.

Vol. Trà pompe, e trà lussi
Festeggio ridente,
Benigni, e cari influssi
Il ciel del volto mio piove al viuento.

Bel. } Noi tempriamo

Vol. } Con dolcezza
Infinita
L'amarezza
De la vita,
Felice chi di noi si fa seguace
Amando sol quel, che diletta, e piace.

SCENA NONA.

Amore, Bellezza, Volupia.

Am. **O** Vesto strale,
Ch'è fatale
Ferirà chi non ferì,

Chi

Chi non ama amerà vn dì.

L'vniuerso soggiace
A la fiāma immortal de la mia face,
Ogni Nume hò soggetto,
Bench'io sia nudo, cieco, e pargoletto.
Questo strale
Ch'è &c.

Bel. Fanciulletto diuino
Son tali i pregi tuoi,
Che cō ragiō festoso andar tù puoi, (nā,
Nō hà il Caucaſo grotta, ò Hircania ta-
Che non ribombi le tue glorie altere,
Abbruciano i tuoi fochi anco le fere.

Vol. Bambino alma del mondo,
Sin ne l'humido grembo
De l'ocean profondo
A gl'Algosi immortali
Incenerisci i cori,
Dal Baratro d'horrori
Ti rende ogn'or tributo
D'inflammati sospiri il fiero Pluto!

Am. A i giochi, à i vezzi, à i canti,
I miei vanti,
Le mie proue
Non son noue.

B 3

Mè

Mi lodano le stelle
 Con infocate lingue,
 E l'armonico mo. o.
 Dal ciel rotante il mio poter fà noto.
 A i giochi, à i vezzi, &c.
 Vol. A i giochi, à i vezzi, à i canti,
 Bel. S I tuoi vantì,
 Le tue proue
 Non son noue.

SCENA DECIMA.

Venere, Amore, Bellezza,
 Volupia.

Ven. **A** Mor tù qui festoso.
 Ten stai con queste Dine,
 E à me lagrime viue.
 Māda fuori per gl'occhi il cor doglioso.
 Am. Qual acerbo cordoglio
 Amata genitrice
 Da tuoi lucenti lumi il pianto elice?
 Dì, chi t'offese? vendicar ti voglio,
 Per te spiego le penne,

Sol

Sol per te vado armato
 Di feruide facelle
 Di pungenti quadrelle.
 Ven. L'odiata propagine del Sole
 Egisto hà rotti i lacci
 Di dura seruitude, ond'io lo posi,
 Ed' n Zacinto giunto
 Parmi veder, così nemico hò il fato,
 Ch'egli da Clori sia di nouo amato,
 Ah se ciò sia giamai diletto figlio
 Haurò sereno il Ciglio.
 Am. Non pensar, che mai torni
 De l'abhorrito Egisto amante Clori
 Sin ch'io tratto quest'arco, e questi ardo
 E per farti più lieta. (ri)
 Vò scender d'Acheronte
 Ne le triste patudi;
 Ed'vna furia ad agitar spietata
 Il giouane di Delo,
 Trarre da quegl'Abissi à questa luce,
 Sì ch'egli errando vada
 Per la terra feroce, e furibondo,
 In dispreggio del Sole,
 Come già fece d'Inaco la prole.
 Ven. Se ciò auuenisse amorosetto Dio

B 4 GIU

Giubilo non farebbe eguale al mio.

*Am. A l'impresa m'accigo, & à miei detti
Vedrai, ch'in breue seguiran gl'effetti.*

Bel. } Di tue guancie diuine

Vol. } Gl'impalliditi fiori

Rauiano ò Ciprigna i bei colori,

Da te scaccia ogni duolo,

Sen vâ per consolarti Amore à volo.

Ven. Da figlio sî possente

Dipendon le mie glorie,

Sono le sue vittorie

Mie chiare, e illustri palme,

Io trionfo per lui di cori, e d'alme.

Vol. } Copia di voi più degna

Bel. } In se non chiude il Cielo,

Il tuo volto, il suo telo

Adorano anco i Dei

Egli ferisce, e tu i feriti bei.

Ven. O gloriosi vanti, ò pregi miei.



ATTO



A T T O
SECONDO

SCENA PRIMA.

*Rappresenta la Scena
un Villaggio.*

Egisto.



*Hipparco, e di Climene hospi-
ti miei*

*Fuggo l'alte accoglienze, e
quiui solo*

*Vengo per disfogare il mio gran duolo.
Lasso io viuo, e non hò vita,*

B 5 Clori

Clori ohimè non è più mia,
 Inuaghita d'altro oggetto,
 Oh tormento,
 Rotto hà il nodo, e il foco spento.
 Mai credei mirar rnbelli
 Di mia fè gl'astri lucenti
 Di duo lumi innamorati,
 Che pietosi
 M'influuano riposi.
 Ah quei labri, ond'io succhiai
 Dolce humor per l'alma inferma
 Recheranno ad altro amante,
 Oh dolore,
 Molli baci à tutte l'hore?
 In quel sen, ch'è un mar di latte,
 Di nuotar non hò più speme,
 Altri il gode, altri lo solca,
 Oh martire,
 Questo premio hà il mio seruire.
 Dimmi ingrata, e disleale
 Sono questi i giuramenti,
 O spergiura, e le promesse,
 Sconoscete,
 D'adorarmi eternamente?
 Odi il Cielo anco hà saette

Per

Per chi infida inganna amanti,
 La sua destra vn giorno, vn giorno,
 Incoſtante,
 Punirà tue colpe tante.
 Ma di chi mi lamento,
 Con qual ragion di Clori io mi querelo?
 Credendo, che di vita io fossi spento.
 Haurà di noua fiamma acceso il core,
 Che non può star beltà priua d'amore;
 Hor scorgendomi viuo
 Tosto rauuerà gl'estinti ardori,
 Via si ricerchi, e si ritroui Clori.

SCENA SECONDA.

Clori, Egisto.

Clo. **P** Taggie apriche,
 Selue amiche,
 Or v'innuita.
 Egis. Oh mia vita.
 Clo. Ohime, ch'Egisto è questi,
 Fingerò non conoscerlo; Chi sei
 Tu, che vita m'appelli?

B 6

Eg.

Eg. *Vn vostro fido amate, occhi miei belli,
Il tuo Egisto son io
Clori, Clori cor mio.*

Clo. *Io non ti vidi mai,
E' ben vero, ch'amai
Vn' Egisto di Delo,
Ma l'infelice è morto
Priuo di libertade, e di conforto.*

Egis. *Nò, che morto io non sono,
Così trista nouella
Chi t'arrecò mio bene?
Fuggo da le catene,
E prigionero de la tua bellezza
Hora ritorno al carcere bramato
Da cui rigido Ciel m'hauea leuato.*

Clo. *Misero tù vaneggi, (rante
Quei che viuo ti fingi è vn'ombra er-
Le cui ceneri hò piante.*

Egis. *Ah non m'uccise nò, mi fece seruo
Il Pirata proteruo;
Tanto difforme io sono
Da l'esser mio primiero,
Che non mi raffiguri?
O pur son io, deh vani sian gl'auguri
Abbandonato in sin dal tuo pensiero?*

Clo.

Clo. *Tragico auuenimento
Pouero mentecatto
Certo impazzir t'ha fatto,
Tù sei degno di riso
Io ti ridico, Egisto è stato ucciso.
Egis. E' l'incostanza tua sù l'homicida;
La Scitica ferezza,
Ch'in te Clori s'annida
Hà quel' Egisto estinto, e incenerito,
Che viuer non potea
Se non da te gradito,
Et io di lui son l'anima vagante
Che rimprouera à te la rotta fede,
E l'ingrata mercede,
Ch' à l'amor suo tù dai fallace amante:
Non mi conosci nò, perche abbattuta
Dal tempio del tuo petto,
Da l'ara del tuo core
L'imgo mia, che vi scolpi Cupido,
Hai noua effigie eretta,
A cui fatta soggetta
L'inchini, l'idolatri, e la profumi
De tuoi caldi sospir co gratifumi.
Crudel crudel, hor à te sono ignoto (to.
Poich' bai te stessa offerta à Lidio in uo-
Clo.*

Clo. Sarei per sciocca ben mostrata à dito,

Se vedoua rimasta

Del primo amor, nel giouanil mio fiore,

Voleffi passar l'hore

Di sì dolce desio mendica, e casta;

Ma vaneggiar più teco

Non vò, rimanti, à Dio.

Egis. Ferma, dammi il cor mio,

Che non vò che lo sbrani

Col tuo rigor natio:

Ferma, dammi il cor mio.

Clo. Il tuo cor chiedi à me?

Egis. A te lo chiedo, à te.

Clo. E che facc'io macello

De cori? oh miserello:

Hor la cagion di tua follia comprendo:

A più gradito amante

Hà concesso l'impero

Di sue bellezze la tua donna, è vero?

Odimi, e ti consola,

Da chi ti fugge, non fuggir, ma vola.

SCE

SCENA TERZA.

Egisto.

OH scherni troppo amari,
 Ferità senza pari,
 Oh portenti, oh portenti
 Sono mobili i sassi, anzi volanti?
 Ed io quì senza spirto hò il moto, e sèto
 L'angoscioso tormento?
 Arresta il piede, arresta
 Animato diaspro, errante scoglio,
 Ritorna quì, ritorna
 Furia humanata, io voglio (da,
 Poiche del mio morir ti mostri ingor-
 Con l'hauermi tradito,
 Che da profonda, e gemina ferita
 Indiuisa col sangue esca la vita.
 Ma di morir che dico?
 Non hà ragion la morte
 Ne cadaueri essangui,
 Salma di ssanimata

Ahi

40 A T T O

*Abi lasso io sono, à tradimento ucciso
 Da la perfidia. ohime, di questa ingra-
 Lidio nel mar d' Amore (ta:
 Fuggi questa Sirena,
 Col bello ingannatore
 Alletta, e poi diuora
 Chi di lei s'innamora:
 Egisto suenturato
 Il tuo perverso fato
 Piangi, deh piangi tanto
 Sin che tu affoghi nel tuo proprio piatto*

SCENA QUARTA.

Climene.

H Ipparco il mio germano
 Trouato hò nel Contado,
 In cui per quanto intesi
 Anco Lidio dimora,
 Onde qui per vederlo io mossi il piede,
 Che da lui spera il mio penar mercede,
 Perfida Gelosia

Lun.

SECONDO. 41

*Lungi da l'alma mia,
 Col tuo letal velen
 Non infettarmi il sen.
 Perfida Gelosia
 Lungi da l'alma mia.
 Gl'assalti tuoi raffrena,
 Non m'apportar più pena,
 Infedele non vò
 Creder Lidio nò, nò,
 Perfida &c.
 Forse ch'egli disprezza
 La seguace bellezza,
 Ei come fù sarà
 Ne mia fè tradirà
 Perfida &c.*

SCENA QUINTA.

Lidio, Climene.

Lid. **C** Lori, Clori gentile
 Negl'occhi ha il sol diuiso,
 E tiene nel bel viso
 Vn'odorato Aprile,

Clori,

Clori, Clori gentile.

Cli. Ohime che non fù vano il mio timore,
Con il canto m'uccide il traditore.

Lid. Clori, Clori vezzosa,
La bocca hà di rubino
E l'or lucido, e fino
Ne la chioma pomposa,
Clori Clori vezzosa.

Clim. Clori Clori vezzosa? e di Climene
Hor più non ti souiene?

Lid. Che miro? inuida sorte
Per turbarmi il diletto
Tratta hà costei da le seruil ritorte.

Clim. Così accogli la sposa?
Così accorri, e m'abbracci,
E di mia libertà festeggi, e godi?
Trà le colpe tù aggiacci
De le suelate frodi:
Quanto, quanto era meglio,
Seruire incatenata
Al barbaro Signore,
Che vedermi, oh dolore,
In libertà gradita
Da te crudel tradita.

Lid. L'antico, e comun detto

Cli.

Climene tù sai pure
Altri tempi, altre cure.

Clim. Come parla l'iniquo, il fraudolente?

Lid. Amor s'ebbe il natale
Non è eterno, è mortale,
E dimostrar le penne,
Di cui gl'homeri veste,
Che sà lieue fuggir com'egli venne:
T'amai quanto amar puossi,
E la memoria antica
De passati piaceri anco m'è dolce,
Fosti un tempo mia luce, e spirto mio,
Mà nouello desio,
Il vecchio ardore estinse,
Guereggio meco altra bellezza, e vinse.

Clim. Così libero sciogli
La lingua scelerata
A narrare sfacciata
L'empie tue fellonie,
E le miserie mie?
Così ardito dileggi
De gl'huomini, e de' Dei
L'intemerate leggi?
Mal tuo grado mio sei.

Lid. Son tuo? no'l seppi mai,

Quan-

Quando mi ti donai?

Clim. *Quando maluagio, quando?*

O Gione, e tù consenti

Sì enormi tradimenti?

Quando in braccio t'accolsi,

E che mi disciogliesti, ò disleale

La Zona verginale.

Lid. *Se godei tù godesti,*

Anzi che per gioire

Nel seno m'accogliesti:

L'amor tuo fù interesse,

E le tue cortesie desti ad usura,

Poiche d'un puro bacio in vn momẽto

Ne riceueui cento;

Tù per fruirmi solo

Mi donasti te stessa,

Hor rifiuto i tuoi doni,

Non voglio guiderdoni:

Ma parto, non vorrei

Che venisse il mio bene

Per non ingelosirlo, à Dio Climene.



SC E.

SCENA SESTA.

Climene.

A *H miscredente, ah ingrato,*
Non hà flagel Cocito

Eguale al tuo peccato:

Inuenti pure, inuenti

Noui stratij, e tormenti

Il Giudice d'Auerno,

Che non potrà in eterno

Con feroce martire

Le colpe tue punire,

Troppo è graue il tu'errore

O Lidio traditore.

Piangete occhi dolenti,

E al flebil pianto mio

Pianga la fonte, e il rio;

Articolate accenti

Frondose, e mute piante

De' miei casi infelici

Seluaggie spettatrici.

E narrate pietose

A chi

A chi di quà se'n passa
 L'empia mia sorte, ah! lassa,
 E l'altrui tradimento;
 Al mesto mio lamento
 E Progne, e Filomena
 Accompagnino i loro
 Queruli, e tristi canti.
 Ah simplicette amanti
 Non credete à promesse
 Di giouane amatore,
 Ch'ha volubile il core,
 E la sciagura mia
 De suoi spergiuri essemplio hora vi sia.

SCENA SETTIMA.

Hipparco, Climene.

Hip. **R** Abida Gelosia, nemico amore
 Con flagelli inuditi
 A me squarciano il core;
 Nouo Tutio son'io,
 Ma da più acuto rostro
 D'Alato, e fiero mostro

Ven-

Vengono diuorate
 Le mie viscere interne,
 O doglie troppo acerbe, e sempiterne.
 Clim. Di Cerbero il produsse
 Lo pestifero seme,
 Derelitta son io sin da la speme.
 Hip. Climene mia? sorella?
 Qual pioggia lagrimosa
 Cade da gl'occhi tuoi precipitosa?
 Qual torbido vapore,
 Qual nube di dolore
 Dimmi l'ha generata?
 Chi mi ti rende afflitta, e sconsolata?
 Tù, ch'emular douresti
 Di primauera il riso, or che respiri
 Sotto il Clima natio,
 In libertà tornata
 L'aura tanto bramata
 Porti mesta la fronte, humido il Ciglio?
 Cagion troppo possente
 Ti conturba la mente.
 Clim. A ragione mi lagno
 E di pianto mi bagno:
 L'ingrato Lidio nega
 D'esser mio sposo, e mi deride, e sprezza
 Con

Con superba fierezza,
Vedi se scaturir può la mia pena
Da più feconda, e dolorosa vena.

Hip. L'onta cancella l'onta,
Ne lascia inuendicata
L'offesa alma honorata:
Le lagrime rasciuga,
E l'animo tranquilla
Và, ch'in breue vedrai
Quanto i scherni comuni
Mi furono importuni.

Cli. Ah s'io l'hauessi in mio poter vorrei,
De gl'ingrati ad essempro,
Far di lui stragge, e memorando scēpio.

Hip. Così aggiunge costui
A l'offese d'Amore
Gl'oltraggi de l'honore?
Sà pur, che la mia destra
Fulmina le vendette,
Sà pur, che la mia spada
Punisce chi m'offende,
Sà pur, che chi m'accende
Col focil de l'ingiurie ad ira il core
Estingue col suo sangue il nato ardore.
Sagittario lo sdegno

L'ar-

L'arco, ch'hà teso scocchi,
L'oltraggiatore indegno
Ne' precipiti, che ei si fè trabocchi.

S C E N A O T T A V A .

Dema .

T En pentirai
Credilo à me,
O ritrosetta,
O sdegno setta:
Quella beltà,
Ch'insuperbire
Hora ti fà
Vedrò rapire
Dal tempo edace,
Ch'il tutto sface,
Così tū sprezzati
Chi il cor ti diè?
Ten pentirai
Credilo à me.
Hipparco se non hai
Altra amante che Clori

C

Celi-

Celibe tu viurai:
 Il ripregar non gioua,
 Il ritentare è vano,
 Ici sol per Lidio si consuma, e sface,
 Sol di lui si compiace:
 S'io fui sempre nemica
 Di questa continenza, e ferità
 L'età prisca lo sà,
 Ne cò' capei d'argento
 Di non hauer goduto
 Hora punto m'accora il pentimento,
 Hò solo dispiacere
 Non trouar cibo à l'auido desio
 Per potere di nouo anco godere.
 Piacque à me sempre più
 La vaga giouentù d'ogn'altra etade;
 Sempre quella beltade
 Mi porse più contento,
 Che nō hauea ruuido pelo al mēto.rai?
 Chi hà puato il mio amor mi dica er-
 Nō credo vn sì, nō credo vdir giamai.
 Labro lanoso à me
 Vn sol bacio non diè, che mi ricordi,
 Ben con desiri ingordi
 Io volsi ambrosie care

Da

Da guancie tenerelle ogn'or succhiati,
 Chi hà prouato, &c.
 Dolcezze non gustò
 Coi che non amò, com'io già feci;
 Ori, sospiri, e preci
 Cederò a' giominetti,
 Che non vendei, mercai ben sì diletti.
 Chi hà prouato, &c.

S C E N A N O N A .

Si trasforma la Scena nella Selua
 de' Mirri dell'Herebo, ricetto di
 quell'Heroide, che per
 amore miseramente
 perirono.

Semele, Fedra, Didone, Hero,
 Amore, Choro di Heroide.

Sem. **C**He non fugga il crudel
 Chiudamli il varco, ò là
 Clitia, Fedra di quà.

Fed. Egli volar non puote

C 2 Sì

*Sì l'aere humido, e graue
Di questa selua nubilosa, e oscura
Le penne agili, e preste hora gli preme
I donuti castighi il fiero teme.*

Did. A te Canace, à te.

Her. Quasi l'hò preso à fè.

Sem. In van tenti fuggir crudo garzone

Fed. L'hai colto pur Didone.

Did. Maluagio, scelerato

*Sei giunto in parte, doue
Non trouerai pietade à le tue colpe,
Ne l'insidie cadè l'astuta volpe.*

*Se. Lascia l'arme homicide, e questa face,
Che per arder il mondo
Dentro fiamma vorace*

*Accendesti spietato in Elegetonte,
A tormèti, à le straggi, à cruci, à l'onte,*

Ch. A tormèti, à le straggi, à cruci, à l'ote.

*Am. Contro d'vn'innocente,
Che con bocca di latte
Forma indistinte voci
Esser volete voi barbare, e atroci?
E che mai vi fec'io?*

*H. Oh temerario, oh rio,
Ne l'onde m'affogasti*

Sem.

Sem. Nel foco m'abbrusciasti.

Fed. } Col ferro il sen ci apristi

*Did. } Ma le nostre sciagure
Vendicheremo hor hora aspe infernale,
De la morte riuale.*

*Am. Chi mi soccorre, ohime,
Non v'è pietà per me?*

Fed. Di noi l'hauesti tù?

Al flagellarlo sù.

Cho. Al flagellarlo sù.

*Am. Madre per li tuoi sdegni
Del perduto Cocito
Ne tenebrofi regni
Scesi à l'altrui ruina, e trouo, oh Dei,
I precipitij miei.*

Her. Gettamolo nel mare.

*Se. Nò, perche se nel mar Venere nacque
Non lo sommergerāno amiche l'acque
Diamolo al foco ardente.*

*Di. Nò, ch'il foco è partial de l'inhumano,
Il generò Vulcano,
Vna spada pungente*

Le passi il petto, e le trafigga il core.

Fed. Questo il castigo sia del traditore.

Am. Lasso, per te si troua à tal partito

Il tuo germe, il tuo figlio ò Dea di Gni-
Ahi misero Cupido. (do,

SCENA DECIMA.

Apollo, Amore, Didone, Hero,
Semele, Fedra, Choro di
Heroide.

Ap. **A** Mor, tù prigioniero?
Que son le saette, oue la face?
Tù, che sei tanto audace,
Tù, che reggi le stelle
Piangi le tue sventure
Con tenerezze tali, e cor s'imbelle?
Souengati, che tieni
Del domato vniuerso il vasto impero.
Amor tù prigioniero?

Am. Deh di schernirmi in vece
Aitami cortese
O luminoso Apollo, e oblia le offese,
Che disporre d'Amore
Potrai tù poi come di lui Signore.

Did.

Did. Come, come il maluagio
Tenta fuggir le meritate pene.

Ap. Da gl'elisi vicini
Il tu' infortunio intesi, e qui veloce
Venni, del tuo dolore
Per esser spettatore;
Ma cangiato parer se mi prometti
D'oprar, che rieda Clori
Qual fu d'Egisto mio pietosa amante,
Vò, che libero torni
A gl'eterei soggiorni.

Am. Per l'acque inuiolabili di Stigie
Cortesissimo Nume,
Che se illeso ritorno
Da l'ire di quest'alme al puro lume
Farò, che riaccenda i spenti ardori,
E che languisca per Egisto Clori.

Ap. Heroide generose
Se vendicar credete
Sopra d'Amore i vostri fini amari
Errate, egl'è innocente,
I ferri, i fochi, i mari,
Per essitio vi diè fato inclemente;
De gli misfatti altrui
Non punite costui,

C 4 De

De gl'errori non suoi troui il perdono,
E se bē fosse reo ve'l chieggio in dono.

Her. *A* intercessor sì degno

Non s' neghi Didon l'empio fanciullo.

Se. *I*n ver fù del destin forza immortale,

Che ci spinse à morir, non lo suo strale.

Fed. Sedata in parte l'ira

Comprendo il vero anch'io.

Did. *S*i conceda il Cattiuo à vn tãto Dio.

Apol. *A*mor sciolto tù sei

Prendi l'arco, e la face, e men seuero

Gl'acuti dardi auenta, ò vago arciero.

Am. Solo ristoro

Vogl'apportar,

Saette d'oro

Sol vò scoccar.

*A*mor crudele

Più non sarà,

Il mio fedele

Sol goderà.

Did. *N*on li credete amanti

Fed. *P*erch'egli è vn mentitore,

Bugiardo, e traditore,

Sitibondo di pianti,

Non li credete amanti.

Apol.

Apol. *N*on li credete nò,

Son finte le promesse,

Io per proua lo sò,

Non li credete nò.

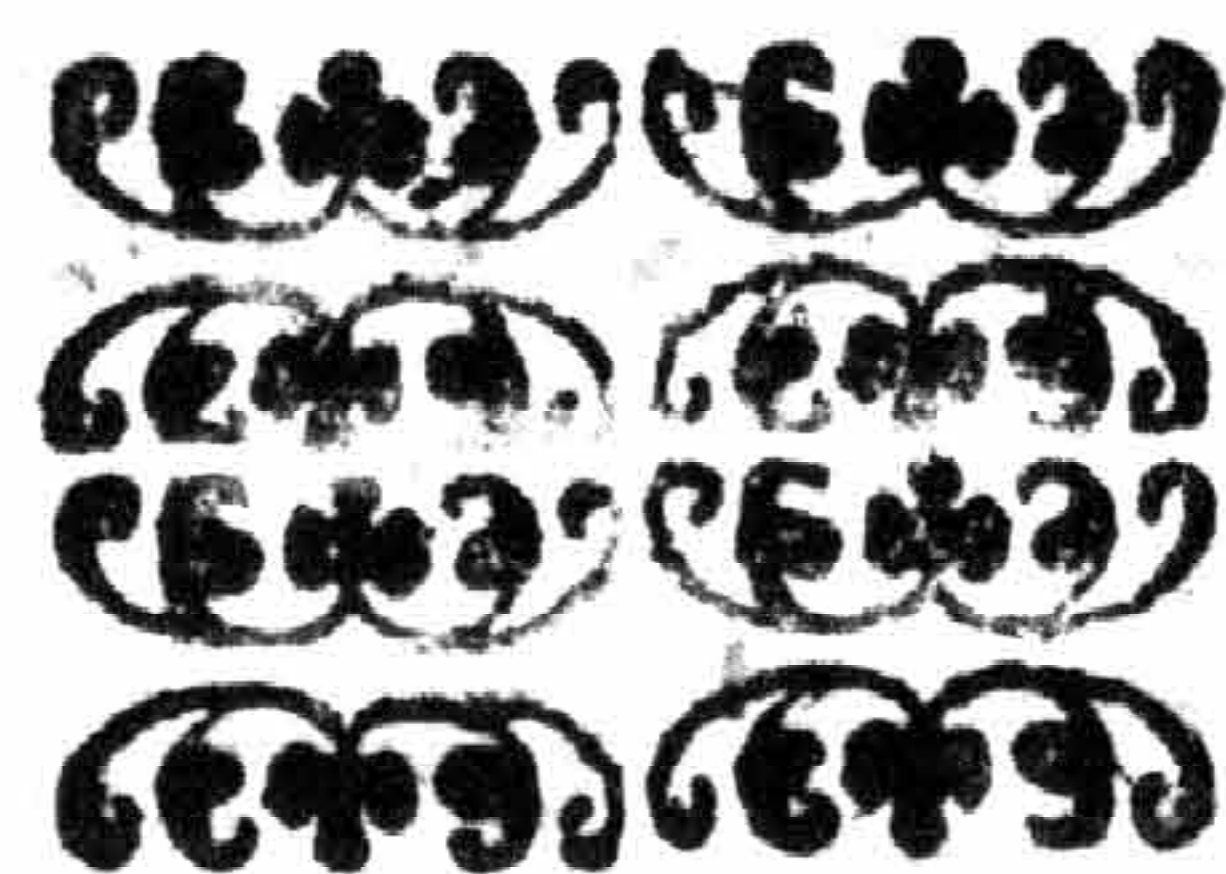
Her. *F*uggite il suo seren,

Sem. *C*he tempeste promette,

Le sue dolcezze elette

Passano in vn balen,

Fuggite il suo seren.





A T T O

TERZO

SCENA PRIMA.

*Sparisce la Selua, e viene una
Boschereccia delitiosa.*

Lidio, Clori.

Lid.



*Grato il penare,
E' caro il languire,
E' vita il morire
Per bella pietosa,
Per bella Amorosa.*

Clo. Ogn'ora più festosa

Io me ne vado Amor

D'hauerti fatto tributario il cor:

E la

TERZO.

59

E' la tua signoria

Tirannica non già, ma dolce, e pia.

Lid. *Penando, languendo*

Di gioie mi pasco,

Morendo rinasco

Qual' Arabo Angello

Trà'l rogo d'un bello.

Clo. *Senza spine la rosa,*

E senza amaro il mel

Colsi, e gustai, mercè d'un'aureo tel:

D'Amor la signoria

Tirannica non è, ma dolce, e pia.

Lid. *O Clorimìa non son tanto felici*

Ne gl'elisi beati

I spirti fortunati

Quanto l'anima mia mentre ti mira,

Ella da te lontana

Sempre con te delira.

Clo. *S'io vedessi del Cielo*

Le porte di Zaffiro

Dischiuse, e spalancate,

E che mirassi in quei superni chori

I diuini stupori,

Haurei men contento

Di quel che nel vederti io godo, e sento.

C 6

Lid.

Lid. Dolci, caldi vapori,
 Ch'usciro da miei lumi i tuoi beuero,
 Onde per ricercarti
 Il cor s'affanna, e langue
 Poiche trouando tè troua il suo sangue.

Clo. Viue come ti è noto
 L'anima amante ne l'amato oggetto,
 Nel ritrouarti ogni piacere io prouo,
 Poiche trouando te l'anima trouo.

Lid. E quando, e quando fia,
 Ch'à le mete amoroſe io giunga lieto?
 Quando sarà quel giorno,
 Che ne' giardini Hesperidi d'Amore
 Io colga il frutto d'oro,
 O speme mia, per cui sperando io moro.

Clo. Honore, ed honestate
 Vigilanti custodi
 Di mia virginitade
 Entrar vietano à te di lei ne gl'horti:
 Accheta, accheta le tue uoglie audaci,
 Contentati de' baci.

Lid. Mi sono i baci cari,
 E sento nel baciarti
 Vn godimento immenso,
 Ma ſai, ch'il bacio è il fomite del ſeſo,

Più

Più che da la tua bocca
 Il Zucchero, e la Māna io libo, e ſuggo,
 Più che bacio io mi ſtruggo.
 Clo. Soffri ſoffri, ch'on Di.

SCENA SECONDA.

Hipparco, Clori, Lidio, Climene,
 Choro d'Armati.

Hip. **S** Ei morto. Clo. Ohime. Hip. Se
 tenti
 Temeraria diffeſa,
 Ancor coſtei ſia preſa.

Clo. Che fatte maſnadieri?

Hip. Non temete ſembiāze alme, e diuine,
 Amor m'induce à furti, à le rapine.

Lid. Rilasciate ladroni
 Chi d'eſſer preda è degna
 De l'eccelſo Tonante, e non di voi,
 Impuri, ed inhumani
 Tronche vi ſian le mani
 Con i cui tocchi arditi,
 Chiuſo de la materia in vago velo,

Con-

Contaminate un Cherubin del Cielo:
De la tua fellonia perfido Hipparco
Notitia hauran le genti,
Son l'armi tue l'insidie, e i tradimenti.

Hip. Col tradimento il traditor si vince:
Legatelo à ql trōco Cl. Oh Lidio. L.O

Clim. Taci, non proferire (Clori.
Il nome di costei;
O peruerso che sei.

Hip. Questo ferro Climene à te s'aspetta,
Prendilo coraggiosa,
Non è de la vendetta
Beuanda più gradita,
A chi ti dispreggiò toglì la vita;
Rammentati l'offese,
Stringi la spada, e lo sleale offendi,
A chi uiuo te'l dà morto lo rendi.

Clim. Vò, che lacero il miri,
Vò, che per ceto bocche il fiato ei spiri.

Hip. Ne la tua destra armata
Ancor l'ingiurie mie poso, e rimetto.
Mio bramato diletto
Clori mia sospirata
Andiam, che se tu perdi
Un cor auezzo ad essere infedele,

Tu

Tu ritroui un'amante,
Ch'hà la fè di diamante.

Clo. Assassin scelerato
Teco non verrò mai corpo animato.

Hip. Conducetela voi.
Graditi sono à me gl'oltraggi tuoi.

Clo. Lidio, Lidio, ohimè vado
Da la barbarie altrui cōdotta à forza,
Prendi l'ultimo Addio.

Lid. Ti seguirò con l'alma ò spirto mio.

SCENA TERZA.

Climene, Lidio.

Cli. **T**osto si sì la seguirai con l'alma,
Ch'in breue questa spada
Ti farà per seguirla un'ampia strada.

Lid. Neghittosa, che tardi?
Vibra, vibra quel ferro, i colpi attēdo;
Io vengo teco Clori,
Via disfoga Climene i tuoi furori.

Clim. Giuste mie furie, voi
A la man vacillante
Date forza, e vigor tanto che sia

A ven-

A vendicar gl'oltraggi miei bastante.

Faccia il sangue nemico

Lo fiorito terren tepido, e rosso,

Mora, mora l'infido, ohimè non posso.

Lid. *Quanto indugi, che fai?*

Clim. *Braccio imbelle, e codardo,*

Qual occulta potenza

Timido ti trattiene?

Tempo non è d'essercitar Clemenza

Con vn ingrato, ei sia da te percosso,

Mora, mora l'infido, ohimè non posso

Mentre il crudel mi mira

Ei mi placa lo sdegno, e vince l'ira.

Lid. *Non mi tener più à bada,*

Immergimi nel sen quella tua spada.

Clim. *Non mi mirar se tù desij morire,*

La tua vista è vn'incanto,

Che mi leua la forza, onde ferire

Ardisce, e tenta in vano

L'innocente mia mano.

Lid. *Già che le luci mie ver me sì crude*

Mi negano la morte, ecco io le chiudo.

Clim. *Hà l'istessa virtude*

Il tuo bel volto ignudo.

Lid. *Coprilo te ne, prego.*

Cli.

Cli. *Eh ch'io t'uccida non consente amore,*

E da te derelitta, e di te priua

Egli non vuol, ch'io viva;

Ferro già che non puoi

L'offese mie punir, pietoso almeno

A me trapassa il seno;

Goditi la tua Clori

Di me più fortunata,

Ti perdonino i Cieli

Gl'inganni tuoi crudeli:

Pria di morir ti scioglierei, ma temo,

Che ritrouata estinta, e te disciolto

Non dica ogn'un, del fine mio dolente,

Il traditore uccisa hà l'innocente.

Lidio à l'alma, che t'ama anco tradita,

Prega, deb prega pace,

Non dirò per l'amor, che mi portasti,

Ch'esser ti diè la sua memoria amara,

Ma per quello, che porti à la tua cara.

Questa punta, che deue

Darmi al sepolcro in breue

Sotto la destra poppa io vò, che passi

Acciò ch'il tuo ritratto,

Ch'impreso anco hò nel core intatto

Vò caderti vicina

Classi.

Vitti-

Vittima innamorata,
 Accioch' il sangue mio, ch'è tutto fiamma
 Spruzzandoti di qualche
 Infocata sua stilla
 In tè, per celebrarmi i funerali,
 Accenda di pietà picciol favilla.
 Ti lascio, à Dio, rimanti.
 Vn' amante ingannata
 Ombrosi lidi viene
 Ad abitar in voi. Li. Ferma Climene.
 Clim. Che mi fermi? ò spietato (mora?
 Per veder mi à languir non vuoi, ch'io
 Ma che non mi sottragga
 Da le fierezze tue procuri in vano,
 Fuggir de l'inhumano
 Li stratij con la morte à me conuiene,
 Mira e godi. Li. Nō far, ferma Climene.
 La Parca in vece, oh Dio,
 Del tuo stame vitale
 Quasi hà reciso il mio;
 Lungi da te quel ferro,
 O contro mè riuolgilo, io lo merto,
 Io, ch'al dispregio diedi
 La tua candida fede, ab mè, mè fiedi.
 Clim. Che credi lusingarmi

Con

Con parolette finte?
 Conosco le tue frodi.
 Lid. Parla il cor sù la lingua
 Là d'Amore innato
 A farti noto, come in vn'istante
 E' ritornato tuo deuoto amante.
 Clim. Tu m'ami? Lid. Io t'amo sì.
 Clim. A queste voci ogni mio duol suani.
 Da lacci disperati auuinta, e stretta
 Libero la mia spene
 Mentre di sciolgo à te queste catene.
 Lid. O bellissima mia,
 Supplicheuol ti chieggio
 De l'hauerti delusa, e vilipefa,
 Fatto d'altre sembianze
 Partiale, e seguace,
 Cortese venia, e pace:
 Dopo cotanti errori (sfera,
 Qual fiume al fonte io riedo à te mia
 In cui viuer beato il mio cor spera.
 Cli. Amato, e vago Lidio io pure ad ontà
 De la beltà rinale
 T'abbraccio come mio;
 Amor giudice pio
 Le mie ragioni udite

Con

Con giusta violenza
 Ti leua à Clori, e ti rilega, e annoda
 A Talamì sprezzati
 Di Climene, che tanto
 Per te sua vita hà sospirato, e pianto.
 Lid. Andiam mia bella, andiamo,
 Che vò nel tuo germano (core,
 Spegner quel che mi porta odio, e ran-
 E congiungermi seco in nouo amore.
 Clim. A tua voglia partiamci:
 Il Giubilo m'abonda,
 La gioia il cor m'inonda.

SCENA QUARTA.

Amore.

A Queste pure regioni asceso,
 Lidio di nouo, qui tra gl'arbuscelli,
 Con inuisibil dardo
 Per Climene hò colpito,
 Per Climene hò ferito,
 Così colpo simil farà, che Clori
 Riami Egisto allora,

Ch'ei

Ch'ei vessato sarà da folli errori;
 L'intercessor mio Nume
 Vedrà felice il suo nepote amato
 Amante sospirato.
 Ohimè pauento ancora
 Di quelle donne irate,
 Pouero amor, se non giungeua Apollo:
 Sesso perfido, e vile
 Tù mai di crudeltà non cangi stile.
 S'io ministro non fossi
 De la natura, intenta
 A propagar per te di spetie il mondo,
 Vorrei trarti l'orgoglio
 Per quanto solimato
 T'auelena le gote,
 Per quanto artificiato
 E falso bianco, puote
 Farti parer di latte
 Le membra contrafatte;
 Vorrei, che mai non ti mirasse alcuno
 Col trouar modi & arti
 Di far l'huomo goder senza adorarti.

SCE-

SCENA QUINTA.

Egisto.

C Elesti fulmini,
 Onde vastissime,
 Cupe voragini,
 Leoni Getuli,
 Abbrusciatela,
 Sommergetela,
 Inghiottitela,
 Diuoratela.
 Fermate deb fermate,
 Non l'offendete nò non l'oltraggiate.
 Ma che viurà? sì sì
 Inuolatela al di.
 Abbrusciatela,
 Sommergetela,
 Inghiottitela,
 Diuoratela.
 Germogli della terra,
 Ch'hor uestite di uerde i trōchi, e i rami
 Ond'io l'alma ne spoglio,

Se

Se sradicaste il piede
 Per gir veloci ad ascoltar del Trace
 Le canore querele, e i mesti canti,
 Le foglie pullulanti
 Conuertite in orecchie, e i miei dolori
 Udite prego, udite aspri, e maggiori.
 Non mi nega l'inferno
 La sospirata moglie,
 Più caro seno accoglie
 La mia donna incostante,
 Ah che ne dite ò piante?
 Ceda pur ceda, oh Dio,
 Del Lirico il cordoglio al duolo mio.
 Ira guerriera ardità
 Calpesta amor, calpesta,
 E in questo petto desta
 Incendio tal, che cada
 In poluere conuerso
 L'Idolo di colei,
 Che m'è fatta nemica, e pure ancora
 Il mio cor, reso à me ribelle, adora:
 Ah cor maluagio, ah core,
 Fuori di questo petto,
 Che non vò dar ricetto à un traditore;
 Ah cor maluagio, ah core

Esci

Esci via, via, che tardi,
 Ouer spegni quel foco onde ancor ardi.
 Amor sospendi i vanni,
 Odi le voci mie,
 M'hà tradito costei,
 Castigarla tù dei:
 Tù ridi? e de' miei mali
 Crudel ti prendi gioco?
 Và, che in cenere l'ali
 Possa ridurti de lo sdegno il foco,
 T'estinguano la face
 De gl'infelici amanti
 Turbini de sospir, piogge de pianti,
 E la ragione inuitta
 L'arco ingiusto ti spezzi, e le saette
 De l'atra baue de l'Erinni infette.
 Aprite il varco, aprite
 O' disperati imperi à vn disperato,
 Approda al Lido, approda
 O di questa palude
 Pigro, e curuo nocchier la stigia barca,
 E me sù l'altra riuà anima afflitta
 Frettoloso tragitta,
 Che richiamar mi voglio
 De l'ingiustitie, che commette amore,
 Iniquo

Iniquo spirito auanti il suo signore:
 Ohimè come sdruscita è questa naue,
 L'acqua per tutto inonda,
 Affretta il remeggiar, che nò m'affòda;
 Siamo a terra pur giunti, à Dio Caròte.
 Quanti horribili oggetti,
 Quante forme rimiro in vn commiste
 In questi de la morte atri ricetti:
 Che credete atterirmi
 O pallide fantasme,
 O portentosi mostri?
 Non m'arrecò terrore
 Fantasma, e mostro rio di voi maggiore.
 Tantalò? prendi il fuggitino pomo,
 Togli de l'acqua auara,
 Beui, che fai? ah, ah perche la sputi?
 Assaggiarla àch'io uò, se il Ciel m'aiuti.
 Hai tù ragione, ella è bē troppo amara.
 Oh di Danao homicide,
 E malnate figliole
 Clori non è con voi?
 Insegnatela à me,
 Dite, dite dou'è:
 Ree d'una stessa colpa
 Me la celate in vano

La trouerò ben io,
 La vò tanto sferzar con queste serpi,
 Sin che desti pietà del suo martire
 Ne le furie sorelle
 Di lei compagne felle.
 Ecco la scelerata,
 Che dal concauo vostro
 Faticoso strumento
 In cui s'era celata, uscita fugge,
 Fuggi pur, fuggi pure,
 Ch'io seguirò le tue fugaci piante
 Sin ne le gole del mastin latrante.

SCENA SESTA.

Si finge la Scena vn Cortile del
 Palagio d'Hipparco in Villa.

Hipparco, Clori.

Hi. **L**A ferità deponi,
 Mē torbide, e d'irate à me riuolgi
 O Clori, o Clori bella
 De le tue luci, e l'vna, e l'altra stella,

Pro-

Prodotta non sei stata
 Da durissima selce, ed insensata,
 Ne de le Caspie, e maculate fere
 Allattasti le mamme aspre, e seuerè.
 Clo. Da le più dure coti
 Del Rodope aggiacciato io per te nac-
 Il tuo lasciuo amore, (qui,
 Sanguinoso Tiranno,
 De l'odio, che ti porto è assai minore.
 Hip. Qual merauiglia è questa
 Chiuder forme celesti Alma d'Abisso?
 Gl'Angeli son clementi
 E pure hà il Ciel prefisso, (ti:
 Ch'vn' Angelo m'oltraggi, e mi tormē-
 Se del volto di Giove vn raggio, vn lāpo
 E il bel, ch'in te fiammeggia,
 Perche imitar non vuoi
 La bontà del Motore
 Che prodigo ti dona i fregi suoi?
 Crudel ti chieggio per amore amore.
 Clo. Pria senza toscò langue
 Per le Libiche arene
 Serpeggerà con tortuosi giri,
 Ch'io pieghenol mi renda à tuoi desiri,
 Fù men horrido certo

D 2

A se-

A secoli passati

*Il teschio viperin, di quel, che sei
Tu mostruoso oggetto à gl'occhi miei.*

Hip. *O parole crudeli
Nate da quella bocca,
Che può i defonti rauinar baciando,
A torto m'uccidete,
Deh, deh men fiere, e più benigne siete.*

SCENA SETTIMA.

*Climene, Lidio, Clori,
Hipparco.*

Cli. **R** *Allegratevi meco alberghi ama-
Sol di liete armonie (ti,
Rimbombate canori,
A me Lidio ritorna, e lascia Clori.*

Clo. *A me Lidio ritorna, e lascia Clori?*

Hip. *E' questo il corpo estinto, e lacerato
Del tuo nemico odiato?
Hai tu sì vendicati i nostri torti?
Dunque spirano i morti,*

E son

*E son de l'ire tue questi i trofei?
Và, che femmina sei.*

Lid. *Homai chiudasi Hipparco
Di sdegni hostili il varco,
Non m'haurai più rivale.
Sotto l'antico giogo
M'hà ritornato Amore,
Hò ridonato à la mia sposa il core.*

Clo. *E' Lidio, che ragiona, ò una fàtasma?*

Hip. *Di gelosia, e d'Honore
In mè sanati i morsi
Siano l'ire smorzate,
L'offese cancellate.*

Lid. *Le Prische cicatrici
Clori m'apri de' fati
Amor figlio incostante,
E leggiero, e vagante
Portò seco l'affetto
Del core à te soggetto,
Onde s'io t'abbandono
Volubile io non sono,
E' volubil chi regge
De' mortali il volere
Con tirannica legge.*

Clo. *Nò più, che de' maluagi è reo costume*

D 3

Scusar

Scusar con il destino i lor misfatti:
 Le tue noue dolcezze
 Sian d'Aconito sparse,
 In vece de le faci
 Del ridente Himeneo
 Ardano à tuo sponsali
 Le tede furiali,
 E t'apprestino il letto
 Tesifone, ed Aletto;
 Come tù m'hai tradita
 Ti tradisca costei:
 Terra tù lo sostieni? ò cieli, ò Dei.

SCENA OTTAVA.

Cinea, Climene, Hipparco,
 Lidio, Clori.

Cin. **S** Ignor l'hospite Egisto
 L'intelletto hà trauolto,
 E' diuenuto stolto,
 Hor di furor ripieno
 La Campagna trascorre,
 Hor s'arresta, e discorre

A ster-

A sterpi, à tronchi, à venti
 Con vari, e impropri accenti,
 Hor tace, e bieco mira,
 Nè conosce mirando,
 Hor geme, & hor sospira,
 Hor ride, e v'è cantando
 Sciocche, e immodeste rime,
 E tal volta di Clori il nome esprime:
 Clim. Per gl'amori di Clori
 Al sicuro impazzì questo infelice,
 Quanto ei l'ama lo sai.
 Che de lugubri suoi fieri accidenti
 L'istoria io ti narrai.
 Hip. Per Gione albergatore,
 Che pareggia il dolore
 Di questa noua al giubilo prouato
 Del tanto desiato.
 Tuo ritorno ò Climene,
 Troppo io per te le deuo. Cin. Il Paz-
 zo viene.



S C E N A N O N A.

Egisto, Clori, Lidio, Hipparco,
Climene.

Egif. **R** Endetemi Euridice,
Orfeo son io,

Ch'il vostro rio
Passai, d'ogn'ombra,
Che stigio ingombra
Via più infelice.

Rendetemi Euridice.

Clo. Per amar l'incostanza

Il misero hò tradito,
Egli per mia cagion v'è forsennato.

Egif. Hor ch'il mondo è in scompiglio

O populi di Dite
Di guerreggiar cō Giove io vi cōfiglio:

Fateui in giro, udite

Nouvelle di la sù,

Fateui in giro, e non badate più.

Lid. Accostiamoci à lui,

E secondiam la sua pazzia per gioco.

Hip.

Hip. Non si derida la miseria altrui.

Egif. Ribellate si sono al Sol le stelle,

Ne vogliono seguire

Più da l'orto à l'ocaso il mobil primo,

L'aere fà guerra al foco

Congiurato con l'acqua, e con la Luna

A discacciarlo dal suo proprio loco,

Nè dipēder dal Ciel vuol più Fortuna:

S'armino i Briarei,

Gl'Enceledi, e i Tifei,

Via che s'indugia, che tu menti à dire,

Che de l'orco i secreti

Io venga à discoprire,

Tremendi numi, io vi protesto, e dico,

Che de la luce io son fiero nemico.

Clo. Qual ardente pietade

Al gelido mio core

Somministra calore.

Clim. Mira quai frutti acerbi

Hà la tua crudeltà Clori prodotti.

H. Amico, Egisto dūque un'huō sì saggio

Qual tu sei sì vaneggia? in te rinieni.

Egif. Pensato, e ripensato

Pur di nouo ripenso,

Hò stabilito, e ancora

D

5

Sta

Stabilisco, ratifico, e confermo;

Che lo dica? il vò dire,

Che se lo tacio io moro,

Che tu se il becco da le corna d'oro.

Lid. Pronostici non lieti

A le mie nozze profetiza vn pazzo.

Clo. Da la pietade in me risorge, e nasce.

Amore intempestiuo.

Egis. Io son Cupido,

Che per la terra

Vò mascherato,

L'arco dorato,

Porto nel ciglio,

Io son vermiglio

Non mi v. dete?

Per vagheggiarmi.

Donne correte.

Oh Dio non è da credere

Quanto mi fate ridere.

Ohime fuggiamo, ohimè.

Egli viene di là,

Nò nò fermate il piè,

Siete, siete pur sciocchi, ah ah ah ah.

Clim. Egl'è di capo scemo,

Ma noi seco al sicuro impazziremo.

Clo.

Clo. Il pentimento mio nulla ti gioua
O' riamato Egisto.

Egis. Io vò narrarui vn caso,

L'inganno per camino

S'incontrò ne la fede,

Qual sualeggiata fù da l'assassino;

Ei de la veste candida rubata

Si ricoprì le membra,

Onde à molti la fede egli rassembra.

Ve ne vò dire vn' altro,

Che ne l'orbe stellato è interuenuto;

Il Leone nemeo.

Dal Cancro è stato morso,

Ond'ei co' suoi ruggiti

Pose tanto terror ne l'inimico,

Che nel fuggir retrogrado, ch'ei fece

Fè cader i Gemelli,

Con il toro il montone à terra pose,

E nel vicin Triangolo s'ascese.

Hip. Marauigliosi auisi.

Lid. Curiosi ragguagli.

Clo. Più ehe l'ascolto, e miro

Più di mia ferità meco m'adiro.

Egis. Oh più di questa ruota,

Che raggira Iffion Clori incostante,

O del sasso di Sifiso più dura,
T'amai per mia sventura.

Clo. Ohimè, che stolto egli discorre il vero.

Chim. In se riuuene. Hip. Queste
Scintille sono del perduto senno.

Clo. Egisto mio. Egis. Ah ti conosco, mai
Hoggi creduto haurei.

Di douermi incontrar ne la bugia.
Lungi da questa ria

Compagni incauti andiamo,
Lungi, lungi da lei tosto fuggiamo.

Clo. Ah che giusta cagione hà di fug-
girmi.

Hip. Ritenetelo, e addotto
Ne la Cittade ei sia
In cui medico dotto
Risanarlo potrà da la pazzia.

Egis. Adaggio, e che chiedete?
Oro non hò, che possa
Sattolarui la sete,
Serica veste non m'adorna, e poi
S'io fossi tutto gemme, e tutto bisso
Mi lasciereste voi.

Lid. Furibondo egli tenta
Libero vscir da le tenaci mani.

Hip.

Hip. Afferratelo in modo,
Ch'infruttuoso sia l'impeto insano.

SCENA DECIMA

Hora Prima, Hiparco Climene,
Egisto, Clori, Lidio.

Hor. P. **E**cco del mio Signor l'alto re-
taggio,

Egli ritorni saggio
Del medico diuin, germe d'Apollo,

A questa verga, in cui
L'auticchiato serpe
Tanta virtù possede,

Che può togliere a morte anco le prede.

Hip. Lo soccorre una Dina?

Clim. Egli dal Ciel deriuu.

Lid. Nel sentimento primo egli ritorna.

Egis. Amici? Ohime che scorgo
Hò la nemica mia piangente à canto?
Che dinota quel piato? Clo. Amore. Eg.
Amore?

Per Lidio egli esser deue.

Clo.

Clo. Egli è per te mio riacceso ardore.

Egis. Ah se tu non m'inganni io son felice.

Clo. Mirami, e scorgerai

Ne le sembianze mie se dice il vero

Il cor puro, e sincero;

Ei per te diuenuto è un Mongibello,

E pria di più lasciarti

Stabilisce, e risolue

Di conuertirmi in potue.

Egis. O speranze risorte,

O mie gioie rinate,

O fauoreuol forte.

Hip. Clori ch'è in mia balia,

Per quella cortesia,

Che tu v'sasti à Climene

Nel cōdurla à la Patria, hora ti dono:

Io di beltà immortale

Meriteuol non sono,

Tu ben sì, che diuin vanti il natale.

Egis. Dono tanto pregiato

Ogn'obbligo cancella.

Hor. P. Non più indugio, al partire,

Seguitemi, ch'in Delo

Fia mia cura condurui

Per le strade del Cielo.

Eg.

Egis. Comando imperioso à voi ci toglie:

Vaga Climene, Hipparco. Clo. Lidio.

Egis. } a Dio.

Clo. }

Hip. } Ite, e à thalami vostri

Lid. } Siano propitij i Numi,

Cli. } Per voi sian le radici

Suelte de le sciagure, ite felici.

Hip. Pacificati sposi

Entrate, è tempo homai

Di ristorar sorella

L'anima tua da' guai.

Lid. Amanti sperate,

Amore è fanciullo,

Che tosto s'aggira,

E al fin appaga chi per lui sospira.

Clim. Amanti se credete

Che amore sia crudel voi v'ingannate,

Errate,

Egli sembra, e non è,

Deb credetelo à mè.

Lid. Apporta scherzando

Breuissimi affanni,

Angoscia fugace,

E la sua guerra al fin termina in pace.

Clim.

Clim. *La sua nera procella
Fà pullular contenti, e chiara luce
Produce,
Crudo ei sembra, e non è,
Deh credetelo à mè.*

Lid. *A l'amare, à l'amare,*

Cli. *¶ Che chi non segue di Cupido l'orme
Prouar non può delitie immense, e rare
A l'amare, à l'amarc.*

SCENA VNDECIMA.

*Si finge la Scena parte
seluosa, e parte
maritima.*

*Hora seconda, Hora terza,
Hora quarta.*

Hor. 2. *¶ Scendiamo qui, scendiamo
E' questo il loco, in cui
Attender noi douiamo
Come ci impose il sole*

Euno.

Eunomia, e la sua Prole.

Hor. 3. *¶ Veleno spirerà
La Dea de la beltà
Quando noto le fia,
Che Clori amante, e sposa
Del nostro Egisto diuenuta sia.*

Hor. 4. *Dolci sorelle intanto
Che qui attendiamo de l'Heroè l'arriuo
Snodiam la lingua al canto.*

Hor. 2. *Nate siamo*

*Noi con il dì,
Sì cantiamo,
Che ritorno
Farà il giorno
A quel niente, ond'egli uscì:
Perir deue*

*Foco, e neue
Ciò, ch'il Fato
Hà creato,
Perirà ancor*

Nostro stame, e nostro fior.

Hor. 3. *¶ Nate siamo*

*4. ¶ Noi con il dì
Sì cantiamo,
Che ritorno*

Farà

Farà il giorno

A quel niente, ond'egli uscì.

Hor. 3. E' bellezza

Breue balen,

E si sprezza

Quando perde

Il suo verde

Il suo vago, e il suo seren:

Giouanetta

Mentre alletta

Qual narciso

Il tuo viso

Adorno, e bel

Godi pur co'l tuo fedel.

Hor. 2. E' bellezza

4. Breue balen

E si sprezza

Quando perde

Il suo verde

Il suo vago, e il suo seren.

Hor. 4. Intelletto

Quà giù non hà

Chi ricetto

Di dolori,

Di rancori

Il

Il suo petto ogn'ora fà:

L'allegria

Con voi stia

O mortali,

Ch'abbiam l'ali

E al nostro vol

Brina siete à rai del Sol.

Hor. 2. Intelletto

3. Quà giù non hà

Chi ricetto

Di dolori,

Di rancori


Il suo petto ogn'ora fà.

SCENA VLTIMA.

Hora Prima, Egisto, Clori, Ho-

ra Seconda, Terza, &

Quarta.

Eg.  Felice pazzia, (re
In cui con l'armi di pietade amo

Per

Per me ti vinse amorosetta mia.

Hor. 1. Sopra il carro ascendete,
Che di Zacinto in Delo ò fortunati
Per l'aeree Campagne
Sarete trasportati.

Egis. } T'abbraccio, ti godo,

Clo. } Ti stringo, ti annodo,
Amore mai più

Mi sciolga da tè,

Ti sciolga da mè.

Egis. De la Patria il ritorno

Con te Clori mio core

A me sembrano secoli quest'hore.

Hor. 2. } Dirai più fulgidi

3. } Le vie de l'etera

Liete fiammeggino

Liete lampeggino.

Egis. Dopo vn lungo soffrir

Di pene

E' più grato il fruir:

Mia spene

De l'ire diuine

Andiam trionfanti

Sù carri volanti.

Hor. 1.

Hor. 1. } Di rai più fulgidi

4. } Le vie de l'etera

Liete lampeggino

Liete fiammeggino.

I L F I N E .

Errori più notabili occorsi nella stampa.

11.	Lidi	leggi	Lidio
	proler		prole
18.	pi		pia
34.	rnbelli		rubelli
51.	succhiai		succhiare
77.	langue		l'angue

Altri errori meno importanti si lasciano
al giudizio del benigno Lettore.

Costantino le Selci anni
dura a secoli i marmi e
volanti
istanti